



51

REGIONE CARABINIERI PUGLIA

STAZIONE DI SAN SEVERO

Via Soccorso n. 298-Tel. e fax n. 0882/331133-331149
E-MAIL - STFG333210@carabinieri.it

maglio

OGGETTO: *Verbale di sommarie informazioni rese da :-----

- CORTICELLI Lidia Giovanna, nata a San Severo il 26 gennaio 1950, ivi residente in via Pelosi nr. 16, attualmente domiciliata in Piazza Mandes palazzina D, separata, impiegata, identificata con Carta di Identità nr. AC8337858 rilasciata dal Comune di San Severo in data 24 Luglio 1998. Tel. 328\0108023.-----

L'anno 2001 addì 05 del mese di Luglio, in San Severo (FG), negli Uffici della locale Stazione Carabinieri, ad ore 12.40. Avanti a Noi sottoscritti Uff.li di Polizia Giudiziaria Maresciallo Ord. Giovanni FINGO, è presente la Sig.ra CORTICELLI Lidia Giovanna, in rubrica compiutamente generalizzata, che, opportunamente sentita quale persona informata sui fatti circa la denuncia \ querela presentata da MACCHIAROLA Giovannantonio, spontaneamente dichiara quanto segue:---
"Sono coniugata da 33 anni col Sig. MACCHIAROLA Giovannantonio, e da circa 8 mesi e mezzo sono separata con omologazione del Tribunale datata 22 maggio 2001.-----

Nella tarda mattinata del giorno 06 giugno 2001 ricevevo una telefonata da parte della Sig.ra BELMONTE Silvana, dirigente del Comune di San Severo, la quale mi comunicava che sarei dovuta andare presso di loro a ritirare gli effetti personali di mio marito in quanto lo stesso era stato sottoposto a Trattamento Sanitario Obbligatorio con ricovero presso il reparto psichiatrico dell'Ospedale Civile di San Marco in Lamis. Chiedendo successivamente consiglio al mio legale, Avvocato Venditti, ho deciso di non andare a ritirare gli effetti di mio marito.-----

Circa le condizioni in cui versava mio marito all'epoca del ricovero presso l'ospedale di San Marco in Lamis si informava mia figlia Samanta Macchiarola. Io so solo che in ospedale mio marito era tranquillo e stava apparentemente bene, pur continuando un digiuno iniziato tempo prima per protesta contro l'avvenuta separazione da me.-----

E' bene chiarire che, proprio approfittando di un periodo nel quale mio marito si trovava in una crisi personale emersa a seguito dell'avvenuta separazione, nella mattinata del 05 ^{giugno} ~~luglio~~ 2001 ho ricevuto una telefonata da parte della Sig.ra Belmonte Silvana, poco prima citata e dirigente del Comune di San Severo, la quale mi chiedeva di andare subito in Comune per parlare di gravi motivi legati a mio marito. Sapendo che mio marito era in non buone condizioni fisiche legate allo sciopero della fame che stava portando a termine, nonché avendo la certezza di una sua sofferenza dovuta ripeto alla nostra separazione, preoccupata, ho accettato e subito mi sono portata presso il Palazzo Municipale. Qui, nell'Ufficio del Segretario Comunale, venivo ricevuta dalla Sig.ra Belmonte Silvana e da un uomo che capivo essere il Segretario Comunale, e altre persone che io non conosco. Avendo palesato un disagio a parlare di fatti personali di fronte a tante persone che per giunta non conoscevo, ciò era stato sicuramente colto dai presenti, i quali andavano via lasciandomi sola con la Sig.ra Belmonte Silvana. La Belmonte mi informava che mio marito stava particolarmente male e che bisognava fare un ricovero. Specificava che ultimamente si era trattenuto in ufficio anche di notte e che alcuni non meglio precisati cittadini si erano lamentati circa un suo comportamento non consono alla figura di responsabile dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico e che purtoppo di notte l'avevano trovato anche ubriaco. Pensando che il colloquio era di natura confidenziale e principalmente amichevole, e vivendo comunque un reale problema di sofferenza legato allo stato di salute di mio marito, mi sono "sbilanciata", anche piangendo, e raccontando anche che sicuramente andava aiutato ma io non sapevo come fare. Al che la Belmonte Silvana mi proponeva di effettuare un ricovero coatto detto T.S.O. e che mi consigliava amichevolmente di richiederlo io personalmente perché se l'avesse fatto il Comune d'Ufficio mio

marito rischiava il licenziamento. Quest'affermazione mi ha fatto insospettare, e mi sono improvvisamente accorta che qualcosa non andava, sapendo benissimo che in quel momento la Sig.ra Belmonte Silvana non stava parlando da "persona amica", ma in nome e per conto del Comune di San Severo. Di fronte all'ipotesi che mio marito venisse licenziato, io rispondevo alla Sig.ra Belmonte dicendole che ero a conoscenza che ciò non corrispondeva a verità, e la signora si accingeva a telefonare ad un non meglio citato Avvocato per dimostrarmi che era come diceva lei. Durante il colloquio telefonico, la Belmonte ribadiva, facendo evidenti segni di "si" col capo, che aveva ragione lei e che mio marito sarebbe sicuramente stato licenziato nel caso in cui la richiesta del ricovero coatto fosse venuta da parte dell'Amministrazione Comunale. In questo frangente era entrato il Segretario Comunale, il quale assentiva con quanto affermato dalla signora Belmonte, Di seguito la Sig.ra Belmonte mi chiedeva se io ero a conoscenza di quale fosse il procedimento per fare il ricovero coatto. Io le risposi di mettersi in contatto col CIM di San Severo chiedendo del Dott. Croella. La Sig.ra Belmonte così fece e, telefonò al Dottor Croella qualificandosi per Dirigente del Comune di San Severo e dicendo che c'era la Sig.ra Macchiarola lì presente poiché c'erano dei problemi riguardanti il marito, e così facendo, invece di parlare lei, mi passò il telefono con l'intento di spingere io stessa a proporre io stessa la richiesta di TSO. Ho però avuto la prontezza di capire il sotterfugio e rispondere prontamente al medico che io ero stata chiamata dalla Signora Belmonte e pertanto gliela ripassavo, non avendo nulla da dire. Così ho fatto. La Sig.ra Belmonte, costretta ad interloquire ella stessa con il Dott. Croella, ha cercato di spiegare lei stessa i problemi che a suo dire aveva manifestato mio marito negli ultimi giorni, devo dire in maniera molto sfuggente e vaga (... si è trattenuto di notte in ufficio, che beveva e non stava bene...). Forse in maniera tanto vaga che il Segretario Comunale interveniva e toglieva il telefono di mano, dopo essersi qualificato, raccontava al Dott. Croella dicendo che c'erano state delle lamentele da parte di alcuni cittadini ... che erano dovuti intervenire anche i vigili... E che secondo lui c'erano dei grossi problemi di salute... parlando anche di alcune difficoltà che mio marito gli stava creando con una lettera di protesta a suo dire "ingiuriosa e farneticante" che lo stesso aveva letto su internet. A questo punto ho avuto il mero sospetto, anzi devo dire alla luce dei fatti successivi, la certezza che l'Amministrazione Comunale di San Severo non voleva aiutare un dipendente in difficoltà, ma liberarsi di un "personaggio scomodo" che non ha avuto mai peli sulla lingua e che ultimamente stava creando delle evidenti difficoltà a dei funzionari del comune, andando come e suo solito fare sempre in fondo. Dopo la telefonata, giungeva anche un uomo che si presentava quale Comandante della Polizia Municipale e, unitamente agli altri due, concordava circa le modalità del ricovero coatto che stavano progettando. Visto che io non avevo assolutamente assecondato le loro richieste, in quanto avevo capito il loro gioco sporco, decidevo di andarmene e dopo aver salutato andavo via.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, e cioè verso le ore 15.00 del 5 giugno, ricevevo una telefonata da parte del Dott. Croella, medico specialista del CIM, da me personalmente conosciuto, il quale chiedeva la mia opinione circa l'adozione di un trattamento drastico come un TSO. Io lo congedai dicendogli che sarei andata personalmente da lui. Difatti dopo mezzora, ho incontrato il Dott. Croella al CIM, e ribadivo che io non volevo assolutamente avere niente a che fare con la richiesta di ricovero coatto prodotta dal Comune perché avevo la consapevolezza che la Sig.ra Belmonte, il Segretario Comunale volevano strumentalizzare la mia situazione personale per "tagliare fuori mio marito da un posto di responsabilità" e così facendo risolvere i loro problemi. Facevo presente al Dott. Croella che se, attraverso il ricovero si risolvevano i problemi personali di mio marito io, potenzialmente, potevo anche essere contenta, ma ora no, perché non avevo alcun motivo personale per chiedere il ricovero e pertanto specificavo di prendere le distanze da tale provvedimento ribadendo testualmente di: "Non far figurare la famiglia".

Il Dott. Croella faceva presente, e non ho motivo di dubitare della sua buona fede, che un trattamento sanitario era necessario.

A.D.R. = Sono a conoscenza che mio marito era solito bere alcolici.
 Al momento non ho altro da aggiungere e, previa lettura di quanto sopra, in fede mi sottoscrivo.----
 F.L.C.S. in data ora e luogo di cui sopra.-----\\